

1. Introduzione

MARCO BENVENUTO, LUIGI PIPER

Il presente volume si colloca all'intersezione tra turismo, educazione e sviluppo territoriale, con l'obiettivo di proporre una prospettiva multidisciplinare integrata capace di superare i limiti delle trattazioni settoriali. L'urgenza di tale superamento è dettata da dinamiche concrete: i territori contemporanei affrontano pressioni crescenti legate alla globalizzazione dei flussi turistici, all'omologazione culturale, al cambiamento climatico e alla fragilità dei sistemi economici locali. In questo contesto, il turismo può diventare tanto un fattore di impoverimento simbolico e ambientale quanto una leva di rigenerazione, a seconda dei paradigmi che ne orientano la progettazione e la gestione.

Il turismo è oggi il settore economico con la crescita più rapida a livello globale: secondo i dati dell'UNWTO (2023), gli arrivi internazionali hanno superato 1,3 miliardi nel 2023, avviandosi verso un recupero pieno dopo la crisi pandemica e verso nuovi record nel prossimo decennio. Questa espansione porta con sé conseguenze ambientali, culturali e sociali di portata straordinaria, che la letteratura ha cominciato a documentare con crescente sistematicità. Fenomeni come l'overtourism nelle destinazioni iconiche (Goodwin, 2017; Séraphin et al., 2018), la gentrificazione turistica dei centri storici (Cocola-Gant, 2018), la perdita di autenticità dei patrimoni culturali (MacCannell, 1976; Wang, 1999) e l'acuirsi delle disuguaglianze tra comunità ospitanti e visitatori (Higgins-Desbiolles, 2018) rivelano i limiti profondi di un modello di sviluppo turistico fondato esclusivamente sulla logica dell'offerta e della domanda.

A fronte di questi fenomeni, si è sviluppato negli ultimi due decenni un corpus crescente di riflessioni sul cosiddetto turismo sostenibile, che nelle sue formulazioni più avanzate non si limita alla riduzione degli impatti ambientali, ma incorpora dimensioni di equità sociale, vitalità culturale e responsabilità intergenerazionale (Saarinen, 2006; UNWTO, 2018). Eppure, come ha osservato Sharpley (2009), il rischio di questo paradigma è di rimanere confinato a una dimensione normativa e pre-

scrittiva, senza radicarsi in una comprensione profonda dei processi attraverso cui le comunità, i visitatori e i territori costruiscono insieme significati, apprendono e si trasformano. È precisamente questo scarto — tra la dichiarazione di principi e la comprensione dei meccanismi formativi profondi — che il presente volume si propone di affrontare.

Il gap teorico

La letteratura sul turismo sostenibile e responsabile è oggi estremamente ricca, ma presenta una lacuna strutturale che questo volume intende affrontare in modo diretto. Da un lato, gli studi economici e gestionali sul turismo hanno sviluppato framework sofisticati per la misurazione degli impatti, la pianificazione delle destinazioni e la governance dei flussi, ma tendono a trattare i soggetti coinvolti — turisti, residenti, operatori — come variabili di un sistema funzionale, piuttosto che come persone che apprendono, si trasformano e costruiscono significati (Butler, 2006; Hall, 2008). Dall'altro, la letteratura pedagogica sull'apprendimento esperienziale, sull'educazione ambientale e sull'apprendimento situato ha prodotto contributi teorici di grande valore (Dewey, 1938; Kolb, 1984; Lave e Wenger, 1991; Mezirow, 1991), ma raramente si è confrontata con il turismo come campo specifico di applicazione, e ancor più raramente con i contesti territoriali del Mezzogiorno italiano.

Questa doppia assenza genera un vuoto analitico e progettuale che ha conseguenze pratiche molto concrete. Chi progetta esperienze turistiche raramente dispone di strumenti pedagogici adeguati per valutarne la qualità formativa. Chi studia l'educazione degli adulti raramente considera il viaggio e l'esperienza territoriale come contesti privilegiati di apprendimento trasformativo. Chi governa i processi di sviluppo locale raramente è attrezzato per pensare il turismo come infrastruttura educativa piuttosto che come settore economico. Il risultato è una proliferazione di esperienze che si definiscono “educative”, “responsabili” o “sostenibili” senza una chiara riflessione sui presupposti teorici che renderebbero tali definizioni operative e verificabili.

A questo deficit disciplinare se ne aggiunge uno geografico. La riflessione sul turismo sostenibile è stata prodotta in larga misura nel contesto dei paesi ad alto reddito del Nord globale e delle grandi destina-

zioni internazionali. I territori periferici del Mediterraneo — caratterizzati da specifiche fragilità ambientali, da identità culturali molto radicate e da modelli di sviluppo economico ancora in transizione — sono stati oggetto di analisi descrittive, ma raramente di studi che combinino rigore teorico e radicamento empirico profondo. Il Salento, e in particolare il suo entroterra, appartiene a questo insieme di territori: straordinariamente ricco di risorse, ma ancora largamente privo di modelli di valorizzazione che sappiano coniugare qualità turistica, sostenibilità ecologica e formazione umana.

Un terzo elemento di gap riguarda la dimensione della misurazione. La letteratura sull'educazione al turismo e sul turismo come pratica educativa è prevalentemente qualitativa e si concentra sulla costruzione teorica piuttosto che sulla verifica empirica. Mancano framework di valutazione operativi che permettano di misurare, con strumenti rigorosi e replicabili, la qualità educativa di un'esperienza turistica nelle sue dimensioni cognitive, affettive e comportamentali. Questo rende difficile sia la comparazione tra esperienze diverse sia la legittimazione istituzionale e finanziaria di modelli innovativi di turismo educativo.

L'obiettivo del volume

Il presente volume si propone di colmare questo triplice gap — teorico-disciplinare, geografico e metodologico — attraverso un approccio che integra in modo coerente analisi teorica, studio del contesto territoriale e sperimentazione empirica. L'obiettivo non è costruire una teoria generale del turismo educativo, impresa che eccederebbe i limiti di un singolo progetto di ricerca, ma produrre un contributo originale su tre piani specifici e tra loro connessi.

Sul piano teorico, il volume propone un framework interdisciplinare che mette in dialogo la pedagogia dell'esperienza e dell'apprendimento situato con le scienze del territorio e l'economia dello sviluppo locale. La tesi centrale è che il turismo possa costituire una forma di infrastruttura educativa — vale a dire, non soltanto un settore economico con eventuali “ricadute” culturali, ma un sistema di pratiche capace di produrre apprendimento, trasformazione identitaria e sviluppo delle capacità umane (Sen, 1999) — a condizione che sia progettato con intenzionalità pedagogica e radicato nella specificità dei contesti territoriali. La nozione di infrastruttura educativa riceve una definizione operativa nel

§ 8.2, dove ne vengono specificate le tre condizioni — leggibilità delle risorse, disponibilità di mediatori riconosciuti, regolazione degli accessi — che la rendono osservabile e misurabile.

Sul piano analitico-territoriale, il volume propone una lettura del sistema territoriale salentino come laboratorio privilegiato per la sperimentazione di questo modello. Il Salento presenta condizioni insieme favorevoli e problematiche che lo rendono un caso di studio particolarmente rilevante: una ricchezza di patrimoni materiali e immateriali di eccezionale densità; una tradizione identitaria ancora viva, sebbene attraversata da tensioni legate alla modernizzazione e alla globalizzazione; una crescita turistica rapida e per certi aspetti incontrollata, che ha prodotto sia opportunità di sviluppo sia rischi di banalizzazione e sfruttamento. Il Comune di Guagnano, con la sua vocazione vitivinicola, il patrimonio naturale dei Paduli e la lunga tradizione cooperativistica, è analizzato come caso emblematico e potenzialmente prototipico.

Sul piano metodologico, il volume sviluppa un sistema originale di indicatori di performance per le esperienze turistico-educative, articolato su dimensioni di processo, di risultato educativo e di impatto territoriale. Questo sistema — derivato dall'integrazione tra la letteratura sulla valutazione educativa (Kirkpatrick, 1994; Stufflebeam, 2001), gli approcci delle capabilities (Sen, 1999) e la ricerca sul capitale sociale (Putnam, 1993) — viene applicato alle tre esperienze progettate nel territorio salentino attraverso una simulazione parametrica della misurazione, che ne mostra il potere discriminante e la replicabilità. I valori riportati nel capitolo settimo non sono dunque rilevazioni su campo, ma stime costruite sui parametri di progetto: il loro scopo è verificare la coerenza interna del sistema di indicatori, non documentare risultati già conseguiti.

La ricerca si pone dunque come contributo a un campo emergente che potremmo definire pedagogia territoriale del turismo: lo studio sistematico delle condizioni attraverso cui le esperienze di viaggio e di incontro con i luoghi producono apprendimento autentico, trasformazione degli sguardi e sviluppo delle comunità. Un campo che non appartiene a una sola disciplina, ma richiede la collaborazione tra pedagogi, geografi, economisti, sociologi, antropologi e professionisti del territorio.

Il progetto CUIS e il contesto istituzionale

Il progetto da cui questo libro trae origine è stato finanziato dal Consorzio Universitario Interprovinciale Salentino (CUIS) e ha coinvolto il Comune di Guagnano e il Dipartimento di Scienze dell'Economia dell'Università del Salento in un partenariato che ha saputo coniugare le competenze scientifiche dell'istituzione accademica con la conoscenza del territorio e la capacità progettuale dell'ente locale.

Il CUIS, nato nel 1990 per promuovere la formazione universitaria nei territori della provincia di Lecce, si è progressivamente configurato come un soggetto di ricerca e sviluppo capace di costruire ponti tra il sistema accademico e le comunità locali. Il suo sostegno a questo progetto riflette una visione dello sviluppo territoriale in cui la conoscenza non è un prodotto da trasferire ma un processo da costruire insieme, dentro le relazioni tra università, istituzioni, imprese e cittadini.

Il Comune di Guagnano ha partecipato al progetto non come mero beneficiario, ma come co-progettista: i suoi funzionari e i suoi amministratori hanno contribuito alla definizione degli obiettivi, alla selezione degli attori locali da coinvolgere e alla valutazione dei risultati. Questa modalità di collaborazione — che la ricerca-azione partecipativa (Fals Borda, 1987) ha teorizzato come condizione di validità epistemica delle ricerche sui contesti sociali — ha arricchito il progetto di una dimensione pragmatica e di una legittimità locale che raramente le ricerche accademiche riescono a costruire.

La scelta del Salento come contesto di riferimento non è casuale. Si tratta di un territorio che negli ultimi due decenni ha vissuto una trasformazione radicale della propria immagine turistica, passando da periferia dimenticata a meta di richiamo internazionale, con oltre sei milioni di presenze turistiche registrate nel 2023 (Regione Puglia, 2024). Tale trasformazione ha portato con sé opportunità evidenti di crescita economica e di valorizzazione del patrimonio, ma anche rischi di mercificazione delle identità locali, overtourism stagionale nelle destinazioni costiere, progressivo spopolamento dell'entroterra e fragilizzazione degli ecosistemi naturali più vulnerabili. Il caso di Guagnano, comune di 5.279 abitanti (ISTAT, 2026) con una forte vocazione vitivinicola e un territorio di grande interesse naturalistico, rappresenta un laboratorio particolarmente significativo per osservare queste tensioni e sperimentare risposte innovative che valorizzino le specificità locali senza asservirle alle logiche del mercato turistico di massa.

La struttura del volume

Il volume è organizzato in otto capitoli che seguono una progressione logica dal generale al particolare, dalla teoria alla pratica, dall'analisi alla proposta.

Il secondo capitolo, a cura di Valentina Pastorelli, costruisce il quadro teorico-pedagogico del volume. A partire dalla concezione del territorio come sistema vivente — categoria che integra le riflessioni di Bateson (1972), Morin (1990) e Tuan (1977) — il capitolo sviluppa una riflessione sulla dimensione etica della sostenibilità come formazione della coscienza, superando le letture puramente normative o tecnocratiche. Il nucleo del capitolo è dedicato all'analisi del turismo come pratica educativa e trasformativa: distinguendo tra esposizione all'esperienza e rielaborazione riflessiva, tra turismo come consumo e turismo come apprendimento, si costruisce un modello pedagogico che fa dialogare Dewey (1938), Kolb (1984), Mezirow (1991) e Freire (1970). I paragrafi conclusivi approfondiscono le dimensioni dell'educazione informale e non formale nei contesti turistici e il valore epistemico dell'esperienza corporea e situata.

Il terzo capitolo, ancora a cura di Valentina Pastorelli, sposta l'attenzione dagli individui ai sistemi di attori. Residenti, turisti, imprese e istituzioni sono analizzati non come categorie funzionali ma come soggetti di una pedagogia diffusa, la cui interazione può produrre — oppure compromettere — ecosistemi formativi territoriali. Il capitolo discute le condizioni in cui le esperienze turistico-educative diventano leve di sviluppo territoriale, analizza il rapporto asimmetrico e ricco di tensioni tra residenti e visitatori, e indaga il ruolo specifico delle imprese e delle istituzioni nella costruzione di capitale umano e nella governance responsabile del patrimonio locale.

Il quarto capitolo, di Luigi Piper e Marco Benvenuto, introduce la dimensione geografica ed economica del volume attraverso l'analisi del sistema territoriale salentino. Il concetto di Sistema Territoriale Locale (STL) è utilizzato come strumento per leggere la complessità relazionale del territorio, superando la frammentazione amministrativa dei singoli comuni e cogliendo le reti di risorse, attori e pratiche che costituiscono il patrimonio collettivo del Salento. Il capitolo classifica le risorse del territorio salentino secondo quattro categorie — naturali, storico-culturali, enogastronomiche e immateriali — e identifica i tre assi prin-

cipali lungo cui si sviluppano le potenzialità turistico-educative: il turismo culturale approfondito, il turismo enogastronomico educativo e il turismo ambientale e della sostenibilità.

Il quinto capitolo, di Marco Benvenuto e Luigi Piper, affronta la questione metodologica della misurazione della performance delle esperienze turistico-educative. Il capitolo propone un framework valutativo multidimensionale articolato in cinque dimensioni — economico-gestionale, qualità dell'esperienza, esiti educativi, impatto territoriale e sostenibilità ambientale — ciascuna declinata in KPI con formule di calcolo, metodi di rilevazione ed esempi numerici. Il capitolo discute inoltre le sfide metodologiche specifiche della valutazione in contesti non formali, presentando la teoria del cambiamento e l'Empowerment Evaluation come fondamenti del sistema proposto.

Il sesto capitolo, di Marco Benvenuto e Luigi Piper, costituisce il cuore analitico del caso studio. Esso ricostruisce il profilo storico-geografico, economico e ambientale del Comune di Guagnano come laboratorio privilegiato di sviluppo locale: le origini messapiche e le trasformazioni del paesaggio agrario, il sistema vitivinicolo con le sue cantine di eccellenza e la Cantina di Guagnano, l'area naturale dei Paduli con il suo patrimonio floristico e faunistico. Il capitolo argomenta perché Guagnano rappresenti un caso emblematico e replicabile per la sperimentazione di un modello di turismo educativo radicato nella specificità territoriale, con opportunità di finanziamento europeo disponibili a sostegno della valorizzazione.

Il settimo capitolo, di Marco Benvenuto e Luigi Piper, presenta le tre esperienze turistico-educative progettate nell'ambito del progetto CUIS. La prima — «Radici Liquide» — è un itinerario vitivinicolo esperienziale tra i vigneti e le cantine del Negroamaro. La seconda — «Tuttu Sensus» — è un'esperienza immersiva e partecipativa che intreccia vendemmia, laboratorio gastronomico e walking seminar nel borgo. La terza — «Guagnano Come Modello» — è un programma di policy learning plurigiornaliero rivolto ad amministratori e operatori del turismo culturale. Per ciascuna esperienza vengono descritti fondamenti progettuali, struttura operativa, KPI con simulazione numerica della misurazione e stima del Social Return on Investment.

L'ottavo capitolo, di Marco Benvenuto, Luigi Piper e Valentina Pastorelli, raccoglie le conclusioni del volume. Le acquisizioni principali — il territorio come categoria epistemologica, il turismo come pratica

educativa condizionata, la complessità degli attori dello sviluppo, la replicabilità del modello Guagnano — vengono rilette in modo integrato, mettendo in luce le tensioni strutturali che rimangono aperte: tra autenticità e mercificazione, tra qualità e scala, tra radicamento locale e dinamiche globali. Il capitolo si chiude indicando le direzioni di ricerca che il progetto lascia aperte e le condizioni istituzionali e politiche che potrebbero rendere il modello proposto un contributo duraturo allo sviluppo del turismo sostenibile nel Mezzogiorno italiano.

Il volume è corredato da una bibliografia generale estesa, che raccoglie i riferimenti citati nei diversi capitoli e può costituire una guida per lettori che volessero approfondire le diverse tradizioni disciplinari mobilitate dall'analisi.

Questo lavoro non pretende di fornire ricette universali, né di esaurire la riflessione su un tema così vasto e multidimensionale. Esso intende piuttosto offrire strumenti analitici rigorosi, casi empirici documentati e framework progettuali verificati che possano essere utili a ricercatori, amministratori locali, operatori turistici, educatori e cittadini impegnati nella costruzione di territori più consapevoli, più equi e più capaci di futuro. La convinzione che anima questo progetto è semplice, anche se le sue implicazioni sono tutt'altro che scontate: un turismo migliore è possibile, e la sua costruzione passa necessariamente attraverso una pedagogia più profonda dei luoghi.

Bibliografia

- Bateson, G. (1972). *Steps to an Ecology of Mind*. Chandler Publishing, San Francisco.
- Butler, R. W. (2006). *The Tourism Area Life Cycle*. Vol. 1: *Applications and Modifications*. Channel View Publications, Clevedon.
- Cocola-Gant, A. (2018). Tourism gentrification. In L. Lees & M. Phillips (Eds.), *Handbook of Gentrification Studies* (pp. 281–293). Edward Elgar, Cheltenham.
- Dewey, J. (1938). *Experience and Education*. Macmillan, New York.
- Fals Borda, O. (1987). The application of participatory action-research in Latin America. *International Sociology*, 2(4), 329–347.
- Freire, P. (1970). *Pedagogy of the Oppressed*. Continuum, New York.

- Goodwin, H. (2017). The Challenge of Overtourism. Responsible Tourism Partnership Working Paper, 4. Disponibile su: <https://haroldgoodwin.info/wp-content/uploads/2020/08/rtpwp4overtourism012017.pdf>
- Hall, C. M. (2008). *Tourism Planning: Policies, Processes and Relationships* (2nd ed.). Pearson, Harlow.
- Higgins-Desbiolles, F. (2018). Sustainable tourism: Sustaining tourism or something more? *Tourism Management Perspectives*, 25, 157–160.
- Kirkpatrick, D. L. (1994). *Evaluating Training Programs: The Four Levels*. Berrett-Koehler, San Francisco.
- Kolb, D. A. (1984). *Experiential Learning: Experience as the Source of Learning and Development*. Prentice Hall, Englewood Cliffs, NJ.
- Lave, J., & Wenger, E. (1991). *Situated Learning: Legitimate Peripheral Participation*. Cambridge University Press, Cambridge.
- MacCannell, D. (1976). *The Tourist: A New Theory of the Leisure Class*. Schocken Books, New York.
- Mezirow, J. (1991). *Transformative Dimensions of Adult Learning*. Jossey-Bass, San Francisco.
- Morin, E. (1990). *Introduction à la pensée complexe*. ESF, Paris.
- Putnam, R. D. (1993). *Making Democracy Work: Civic Traditions in Modern Italy*. Princeton University Press, Princeton, NJ.
- Regione Puglia. (2024). *Rapporto sul turismo in Puglia 2023*. Regione Puglia, Bari.
- Saarinen, J. (2006). Traditions of sustainability in tourism studies. *Annals of Tourism Research*, 33(4), 1121–1140.
- Sen, A. (1999). *Development as Freedom*. Oxford University Press, Oxford.
- Séraphin, H., Sheeran, P., & Pilato, M. (2018). Over-tourism and the fall of Venice as a destination. *Journal of Destination Marketing & Management*, 9, 374–376.
- Sharpley, R. (2009). *Tourism Development and the Environment: Beyond Sustainability?* Earthscan, London.
- Stufflebeam, D. L. (2001). Evaluation models. *New Directions for Evaluation*, 89, 7–98.
- Tuan, Y.-F. (1977). *Space and Place: The Perspective of Experience*. University of Minnesota Press, Minneapolis.

- UNWTO. (2018). *Tourism and Culture Synergies*. World Tourism Organization, Madrid.
- UNWTO. (2023). *World Tourism Barometer*, 21. World Tourism Organization, Madrid.
- Wang, N. (1999). Rethinking authenticity in tourism experience. *Annals of Tourism Research*, 26(2), 349–370.